

pagina 1
L'Editoriale
«Vi presto casa»

pagina 2
Ricoverare significa accogliere / Casa: corpo,
luogo, cuore / Ricevere dentro di sé

pagina 3
La nuova casa A.B.C.: il progetto

pagina 4
Dedicato ai bambini: lo spazio di Mister B
Come aiutare A.B.C.



L'Editoriale

C'è qualcosa di speciale nel Natale, ha il sapore dell'attesa, dell'appartenenza, del dono, dell'accoglienza. Il Natale 2019 per A.B.C. è tutto questo e... qualcosa in più!

Ed eccomi qui a ricordare con Giusy, nell'articolo di prima pagina, quel «vi presto casa» pronunciato da Stefano

in un momento così complesso della nostra vita. Che è diventato, attraverso l'Associazione, una frase che riusciamo a dire ogni volta che una famiglia si rivolge ad A.B.C.



Luca Alberti

Nella seconda pagina troverete tre scritti. Nel primo il dott. Schleef racconta come, attraverso

uno scambio di frasi: «Cosa possiamo fare per il reparto? Fondate un'Associazione!» è brillata la scintilla che ha fatto nascere A.B.C., dando concretezza e valore alla parola accoglienza.

Nel secondo Rosella Giuliani, attraverso il suo sguardo intenso, ci racconta come A.B.C., proprio come una madre in attesa, pensi, progetti, immagini l'incontro con ogni famiglia per «riceverla dentro di sé».

Nel terzo Chiara, la mamma di Riccardo, ci racconta del loro migrare dal paese di origine a Trieste, la città dell'ospedale, in cui però trovano ad abbracciarli un nido sicuro.

Ed ecco finalmente a voi la nuova casa di A.B.C., che vedrete raccontata e rappresentata nella terza pagina!

Infine sono a scorrere con trasporto le parole con cui Cristina Bellemo, attraverso il suo Mister B, ci fa riscoprire magicamente il gusto di emozioni bambine, che scintillano dentro di noi.

Buona lettura, dunque, e Buon Natale a tutti voi!

Luca Alberti

Luca Alberti

«VI PRESTO CASA»

UN NIDO PER IL TEMPO FATICOSO

«Vi presto casa»: sono state queste le parole di Stefano, qualche giorno prima della nascita di Riccardo.

Stefano, amico di sempre, originario di Trieste, aveva perso la madre da poco e la casa era libera da qualche mese. Questo piccolo appartamento si trovava in Via Malcantone, dietro Piazza Unità: non era collocato esattamente accanto al Burlo, ma l'ospedale era raggiungibile in dieci minuti di autobus.

Essere in quella casa ci tranquillizzava, saremmo stati in grado di raggiungere Riccardo in poco tempo, inoltre avremmo potuto, nel poco spazio libero che ci sarebbe rimasto, godere della vista del mare, facendo un giro in Piazza Unità.

Trieste, crocevia di genti, porto, luogo cruciale della storia del '900, sarebbe rimasta saldamente intrecciata anche alla nostra storia familiare.

Non conoscevo bene Trieste, i miei genitori me ne hanno sempre parlato come di una città magnifica, per questo non volevo che restasse nella mia mente e in quella del papà di Riccardo come «la città dell'ospedale».

La casa di Via Malcantone è stata un regalo enorme e inaspettato.

Per prima cosa ci ha permesso di risparmiare un bel po' di soldi: immagino quanto ci sarebbe costato affittare un appartamento o pagare un albergo per più di un mese, e per tutti gli interventi e controlli successivi.

Inoltre ci permetteva di creare un luogo «nostro», e di sapere di poterlo ritrovare la sera, di poter preparare la colazione come piaceva a noi e, se non ne avessimo avuto voglia, di non rifare il letto. O di piangere, per le preoccupazioni

del momento. Porto nel cuore quel gesto di generosità di Stefano, quell'attenzione e l'affetto che si sono tramutati, all'interno di noi, in forza per sostenere Riccardo durante gli interventi e i ricoveri.

La partecipazione di tutti può dare una risposta a un bisogno concreto, alleviando le famiglie da un pesante carico in un momento complesso della vita.

In quella casa abbiamo potuto costruire un nido, quel luogo delicato e accogliente della metamorfosi che porta una coppia a diventare genitori.

Quando Luca ed io, fondata A.B.C. nel 2005, abbiamo ripercorso la nostra storia e quella di Riccardo, per prima cosa abbiamo pensato alla necessità di un alloggio che fosse «casa», che fosse gratuito e che permettesse alle famiglie il sollievo dal cercare un posto dove stare.

Così abbiamo trovato il primo alloggio di Via del Toro. Negli anni successivi si sono aggiunti quelli di Via dell'Istria e di Via Tiepolo.

Il mio pensiero va a tutte le famiglie che in questi luoghi hanno vissuto e a quelle mura vibranti che, come un grembo materno, hanno contenuto la vita.

Ora c'è una quarta casa in arrivo, in Via della Sorgente (il nome dei luoghi ne rivela un po' l'anima, no?), piccola e in posizione strategica, vicina al centro, ma anche comoda per raggiungere il Burlo con i mezzi.

Ci è stata donata con un lascito testamentario da una anziana signora che, con un gesto generoso, ha voluto mantenere in vita i valori in cui ha sempre creduto attraverso l'aiuto alle famiglie e ai bambini chirurgici che A.B.C. accompagna.

Ora non rimane che ristrutturarla!

Lo vorremmo fare entro i primi mesi del 2020 perché le richieste di alloggio sono ogni anno più numerose.

Come è successo in questi quattordici anni, riusciamo a pensare, realizzare e mantenere vivi nel tempo i progetti grazie alla generosità di chi cammina a fianco di A.B.C., attraverso donazioni, grandi o piccole.

La partecipazione di tutti può dare una risposta a un bisogno concreto, alleviando le famiglie da un pesante carico in un momento complesso della vita.

Ognuno di noi, a suo modo, può dare una mano nel continuare a pronunciare le parole «Vi presto casa».

Grazie per tutto ciò che potrete fare!

di Giusy Battain



Il punto

RICOVERARE SIGNIFICA ACCOGLIERE

NON SOLO UN ATTO AMMINISTRATIVO, MA UN GESTO DI PROFONDA UMANITÀ



Dott. Jürgen Schleef, responsabile della S.O.C. di Chirurgia e Urologia Pediatrica presso l'I.R.C.C.S. Burlo Garofolo

Quando si immagina l'ingresso in ospedale si pensa ad un atto amministrativo: l'esame, l'anamnesi iniziale, la preparazione per un intervento. Avviene, invece, un incontro tra persone, molto rilevante per il futuro rapporto tra famiglia e staff medico. La comunicazione è veicolata, per l'80%, non verbalmente: il corpo, la mimica, il tono di voce si esprimono per noi. Riflettendo su questo tema, si comprende l'importanza dell'accoglienza per raggiungere, nel migliore dei modi, l'obiettivo per cui la famiglia si trova davanti a noi: risolvere un problema di salute! I

timori di affrontare l'intervento possono costituire un ostacolo; al contrario, il sorriso dell'operatore, contraccambiato dal genitore, viene registrato immediatamente dal bambino e può essere un primo passo per diminuire la paura e aumentare la fiducia. Nel dizionario la parola «accogliere» viene as-

sociata a due sinonimi: «ricevere» e «ospitare». Pensando alla nostra situazione di operatori sanitari, credo che ci dovremmo porre la domanda: l'ospedale, il reparto, lo staff ospitano/ricevono paziente e famiglie? La risposta dovrebbe essere sempre un fermo SI, ma per poter creare questa condizione sono importanti il personale, le strutture, le competenze, gli strumenti. C'è anche dell'altro, però, e alcuni incontri preziosi hanno messo a fuoco queste intuizioni!

Giusy, Luca e Riccardo sono stati per me conoscenze speciali. Da un loro desiderio: «Cosa possiamo fare per aiutare questo reparto che ci ha accolti?»; e da una mia proposta: «Perché non fondate un'Associazione?», si è generata A.B.C.

Due sono stati i progetti iniziali: il sostegno psicologico in diagnosi prenatale e l'aiuto logistico alle famiglie. **Da allora A.B.C. non si è mai fermata** offrendo, rispettivamente: a ciò che sapevo della parola accoglienza sfumature mai esplorate; alla mia mente riflessioni nuove su cosa possa aiutare una famiglia; alla mia vita un esempio personale di come una condizione di salute complessa possa generare un progetto che si apre agli altri.

Grazie A.B.C.! Perché la sinergia tra ospedale e Associazione ha creato un solido percorso comune verso l'accoglienza (non solo il ricovero) in ospedale.

del dott. Jürgen Schleef

CASA: CORPO, LUOGO, CUORE

UN TETTO PER CHI VIAGGIA ALLA RICERCA DEL BENE



Abbiamo tutti uno o più sogni nel cassetto. Il mio? Una famiglia, ma soprattutto un figlio, a cui desideravo dare lo stesso amore che mia madre aveva dato a me!



Riccardo e la sua mamma

Da quando ho saputo di essere incinta ho vissuto per un periodo in una bolla di allegria, dove esistevamo solo io e il mio fagiolino. Tutto è cambiato dopo il quinto mese: in quel periodo, infatti, è iniziata una corsa a ostacoli che tuttora stiamo affrontando.

All'inizio c'era un ostacolo dietro l'altro, la corsa ci lasciava senza fiato. Col passare del tempo gli ostacoli si sono diradati, e il nostro respiro ha potuto farsi più regolare.

In questi otto anni abbiamo vissuto un'esperienza che ci ha segnato, ma al contempo ci ha insegnato. Noi facciamo parte delle persone con la

necessità di quella che viene chiamata «migrazione sanitaria» e, arrivando da fuori Trieste, ci siamo trovati ad affrontare tanti problemi logistici.

Durante la gravidanza, nella mia stanza si presenta una signora minuta con un camice e un gran sorriso sul viso: mi dice che fa parte di un'associazione che aiuta le famiglie durante il percorso ospedaliero.

È nato da lì il nostro rapporto con A.B.C. L'Associazione **ci ha garantito un supporto psicologico, e un tetto che a tutt'oggi noi chiamiamo casa**, tale è il nostro affetto per quelle mura. È difficile associare la parola casa con la parola ospedale, perché sembra che i due vocaboli, vicini, stridano, ma Trieste, prima di essere un luogo, è uno spazio che ci portiamo dentro.

Casa è un corpo ideale che ci accoglie, ci contiene e ci protegge.

Casa è un luogo reale che quotidianamente amiamo e odiamo, sospesi fra protezione e avventura. È lì che possiamo lasciare che si manifestino emozioni e stati d'animo, che cerchiamo di custodire dentro quando siamo davanti ai nostri figli.

Grazie A.B.C. per averci regalato l'essenza dell'essere a casa: la nostra migrazione, spesso lunga e faticosa, è resa più lieve dal sapere che troveremo ad accoglierci un nido.

di Chiara, mamma di Riccardo

RICEVERE DENTRO DI SÈ



Così, da qualche parte, su qualche dizionario della lingua italiana, viene definito questo termine: accogliere. Se penso a un bambino nato, allora credo che ci sia stato un «ricevere dentro di sé». Intendo l'essere accolto nella mente dei suoi

genitori, per essere raccolto dalle loro braccia.

Intendo quello stare in un grembo materno per riuscire a essere cullato.

Intendo quel restare nello sguardo di chi ama per sentirsi sostenuto.

Intendo quella possibilità di seguire la mano di chi conduce, per riuscire a camminare e ad andare.

È ciò che vedo accadere ogni giorno nella relazione tra un bambino, una mamma, un papà, sia dentro che fuori dall'ospedale. Non riesco a fare a meno di pensare alla relazione che A.B.C. ha con le famiglie, e scopro come assomigli a quella tra un bambino e i suoi genitori.

Nella mente di A.B.C., come se fosse un individuo unico, viene accolta una famiglia come se fosse un piccolo bambino. Così accade ogni volta che arriva una telefonata con la richiesta di ospitalità in una delle sue case, per il tempo di un intervento chirurgico.

La famiglia arriverà, e A.B.C. comincia da subito a immaginare come sarà, che aspetto avrà, quali saranno le caratteristiche che la definiscono e la rendono unica, proprio come i genitori immaginano un

figlio durante il tempo d'attesa della gravidanza.

A.B.C. pensa alle cose di cui la famiglia può avere bisogno, come le lenzuola e gli asciugamani, cose di prima necessità, anche il caffè e la macchinetta, perché no? Una coccola, come un peluche per chi nascerà.

Occhi, mani, cuore di A.B.C. accolgono la famiglia.

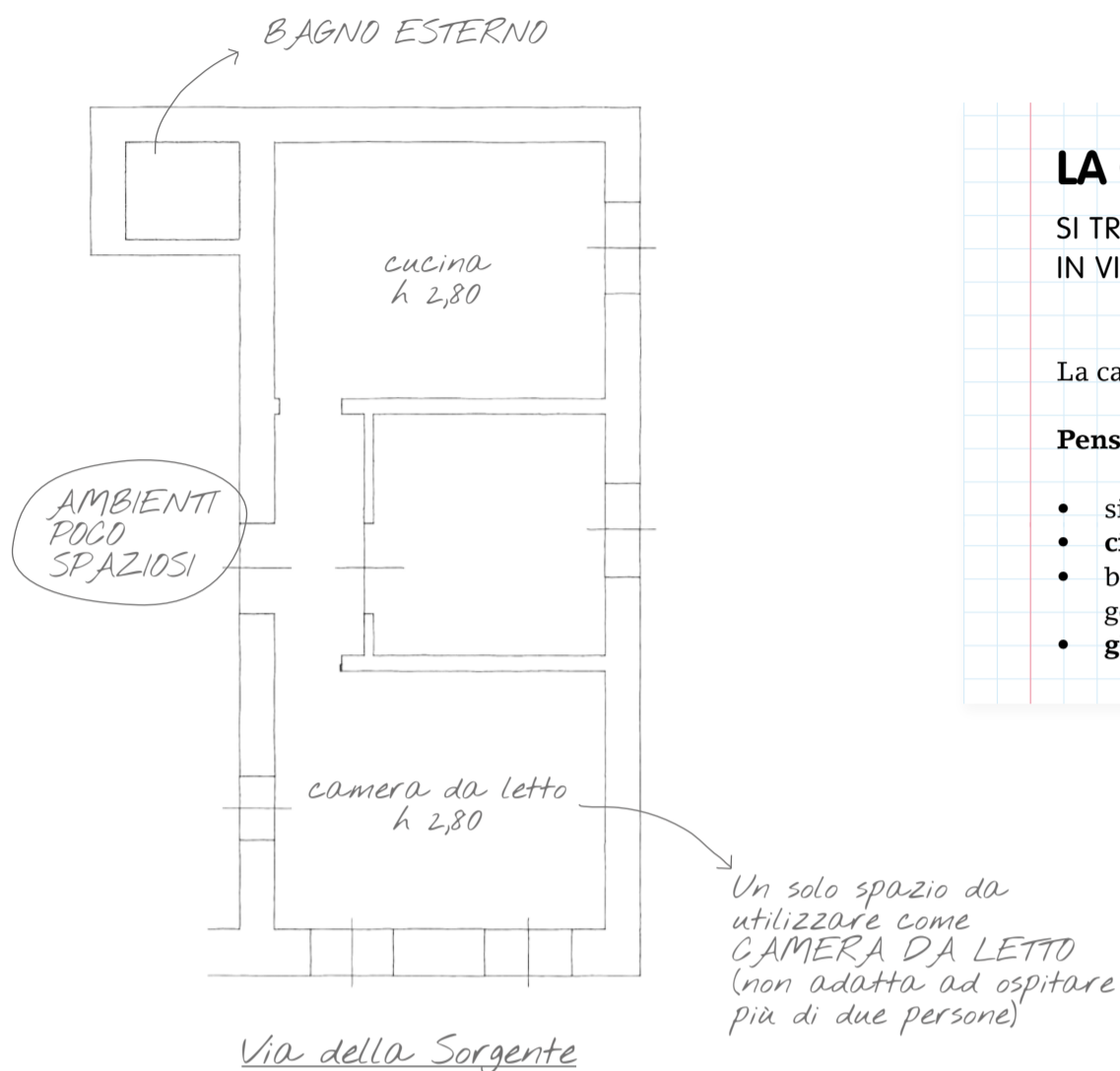
Lo sguardo del volontario incrocia quello di chi è appena arrivato in un posto nuovo come nuovo è, per un neonato, il mondo a cui si è appena affacciato.

La porta della casa viene spalancata dalla mano del volontario, che guida e conduce la famiglia, avviandola su una strada che diventa possibile percorrere, così come accade per un bambino ai primi passi.

Dopo tanti anni posso dire con certezza che, così come ogni bambino resta accolto per sempre dai suoi genitori, così **ogni famiglia che A.B.C. «riceve dentro di sé» resta accolta per sempre.**

di Rosella Giuliani

LA NUOVA CASA A.B.C.: IL PROGETTO



LA CASA OGGI

SI TRATTA DI UN PICCOLO E FUNZIONALE APPARTAMENTO, SITUATO IN VIA DELLA SORGENTE, NEL CENTRO DELLA CITTÀ DI TRIESTE

La casa si trova al secondo piano e ha una metratura di 55 metri quadri.

Pensiamo possa essere una casa perfetta per le famiglie visto che:

- si trova in una **posizione centrale**;
- **ci sono tanti collegamenti tra l'appartamento e l'ospedale**;
- basta girare l'angolo per trovare **supermercati, farmacie, negozi** e godere delle **bellezze di Trieste**;
- **gli spazi ci sono, basta solo ripensarli.**

LA CASA COME SARÀ DOMANI

Vogliamo che la quarta casa A.B.C. sia uno spazio in cui le famiglie dei piccoli pazienti possano sentirsi accolte nel calore di una casa vera, un luogo in cui continuare a "sentirsi famiglia" e in cui poter riprendere le forze per affrontare il ricovero del loro bambino. Per questo, stiamo apportando le modifiche necessarie per rendere l'appartamento confortevole e funzionale, senza però stravolgere le sue caratteristiche originarie.

In particolare:

- gli ambienti sono stati divisi in maniera strategica e funzionale;
- abbiamo smantellato il bagno esterno e lo abbiamo spostato all'interno dell'appartamento;
- è in corso la sostituzione degli impianti della casa;
- sono stati sostituiti i serramenti;
- **nella zona giorno ci sarà anche un divano letto per poter ospitare altri preziosi elementi del nucleo familiare come fratelli, nonni e zii.**

Manca davvero poco per poter aprire le porte della nuova casa A.B.C. in marzo 2020.

Per concludere i lavori, c'è bisogno di ultimare la ristrutturazione della zona giorno i cui costi corrispondono a 10.441 euro.



TABELLA COSTI

Progettazione e perizie	€ 4.800	Coperti
Costi arredi	€ 15.000	Coperti
Opere di demolizione e ricostruzione, nuovi impianti, opere di falegnameria e di pittura, nuovi serramenti, fornitura e posa pavimentazioni e piastrelle	€ 40.990	Parzialmente coperti (da reperire: € 10.441)
Totale	€ 60.790	

In questo momento, anche una piccola cifra da parte di tante persone, può aiutare la ristrutturazione a fare dei passi avanti.

Il tuo aiuto sarà fondamentale per completare i lavori di questo ambiente.

MISTER B

Cari carissimi carissimissimi!

Sto per scoppiare dalla gioia di ritrovarvi qui, sono come un palloncino pieno pieno d'aria! Vi ho pensato tantissimo in questi mesi.

E scoppio di gioia anche a darvi la grande notizia di questo Abbecedario: l'apertura di una nuova casa di A.B.C. per le famiglie dei bambini che devono trascorrere un tempo al Burlo. Avete visto com'è bella?!

Com'è importante, per ciascuno di noi, avere una casa! E com'è importante, per ciascuno di noi, «sentirsi a casa» anche quando si deve stare lontani dalla propria!

Allora, questa volta vi lascio qui una poesia proprio sulla casa.

Vi abbraccio strettissimi, amici adorati, e... alla prossima!

il vostro Mister B

ASPETTARE CHE DIVENTI

La casa
per me è
dove nessuno ti spia
qualcuno
ti guarda
negli occhi ti vede

la casa
è dove ci si siede
si sta
là a pensare
o non pensare
un bel niente

con la testa
per aria la casa
è dove si fa festa
a sorpresa
per te
come se fossi così

importante la casa è
un edificio col pulsante
del campanello il numero
la via la città
e il postino li sa
tutti a memoria

la casa
è dove si racconta una storia
di paura
ma tanto sei sicura
per le lenzuola
antimostro antiladro
antimarziano

funzionanti perfino
sul divano
non ti lasciano fuori
neanche l'alluce il mignolino
la casa è dove
al mattino

filtra una lama di luce
dalla finestra
della tua stanza
e mille moscerini di polvere
ci fanno dentro la danza
la casa

è dove nascondere
la chiave
di un cassetto
dei tesori
la casa è dove
hai dato il nome ai rumori

rubinetto frigorifero
letto che scricchiola
gatto termosifone pioggia
nella grondaia cane
che abbaia balcone che spiffera
grillo ciabatte la casa

è dove le ombre
hanno corpo di vestito
sull'attaccapanni e mani
di rami mossi dal vento
ma non fanno più inganni
né spavento la casa

è qui dove
la pipì che scende
fa il suono di fontana
dietro la parete
del bagno e anche le lacrime
restano segrete la casa

è dove piatto scheggiato
macchia sul muro
graffio del tavolo
bruciatura magari di cerino
sono tutti
familiari la casa

certe volte
non è solo un luogo una cosa -è
un tempo-
da aspettare che diventi
avere pazienza finché sai
finché senti
che è casa.

Cristina Bellemo



COME AIUTARE A.B.C.?

DONA UTILIZZANDO IL BOLLETTINO CHE TROVI IN ALLEGATO!

A.B.C. risponde alle numerose esigenze delle famiglie bisognose garantendo un supporto economico e logistico per l'adempimento delle cure chirurgiche dei loro piccoli. Aiutaci anche tu affinché tutti i bambini possano essere curati e sostenuti durante la loro malattia.

>>> **FAI UNA DONAZIONE IN BANCA** con bonifico intestato a:

A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus:

Banca di Cividale IBAN IT 51 D 05484 62190 068570399019 oppure

Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti

IBAN IT 42 B 08511 61070 000000018019

>>> **FAI UNA DONAZIONE IN POSTA** conto corrente postale 91873075

>>> **DONA IL TUO 5X1000** Codice fiscale: 01084150323

Ti ricordiamo che tutte le donazioni effettuate a favore di A.B.C. sono fiscalmente deducibili o detraibili. Conserva le ricevute del bonifico o del bollettino postale. Per conoscere nei dettagli la normativa, visita il nostro sito www.abcburlo.it. Se hai trovato l'AbBeCedario in ospedale e vuoi ricevere gratuitamente i prossimi numeri a casa, inviaci i tuoi dati all'indirizzo info@abcburlo.it

Diventa amico di A.B.C. su Facebook!



VI ASPETTIAMO NELLA CASA A.B.C.



Vieni a visitare il cantiere!

Scrivi una mail a
mariangela.ferrone@abcburlo.it
per prendere un appuntamento

